



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente
Ufficio VI

“Studenti in strada”

Educazione alla convivenza civile

PIANO DI INDIRIZZO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE STRADALE

La sicurezza stradale, sempre collegata profondamente alle altre educazioni, costituisce un aspetto significativo dell'educazione alla convivenza civile, prevista dalla legge 53 del 2003.

La Scuola è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione della “*Cultura della sicurezza stradale*” attraverso percorsi formativi, a seconda degli ordini e gradi di scuola, finalizzati allo sviluppo nei giovani:

- dell'autonoma capacità di giudizio;
- della responsabilità personale e sociale;
- della conoscenza e del rispetto delle norme di legge;
- di comportamenti corretti sulla strada;
- di comportamenti ispirati alla cultura della legalità;
- della consapevolezza del rapporto tra stile di vita e stile di guida.

La prevenzione dei comportamenti a rischio e l'acquisizione delle regole iniziano dai primi anni della scolarizzazione (le scuole primarie, sin dal 1994, inserivano nella propria programmazione iniziative per l'educazione stradale) e costituiscono un elemento fondamentale nei processi formativi della personalità dell'alunno.

“Nell’offerta di informazione/formazione relativa alla sicurezza stradale, il ruolo della scuola appare sempre più rafforzato, stando a quanto affermano i diretti interessati - gli studenti stessi delle scuole secondarie superiori italiane. E’ notevolmente aumentata la quota percentuale di coloro che si ritengono pienamente soddisfatti dell’insegnamento ricevuto: sono passati dal 9,6% al 18,6%, per poi crescere fino all’attuale 37,6% del totale (sono cioè quasi quadruplicati nell’arco degli ultimi tre anni)”

Questi incoraggianti risultati costituiscono uno stimolo ulteriore per continuare a potenziare attività funzionali all'acquisizione di corretti comportamenti sulla strada.

Del resto, l'esperienza maturata in questi anni attraverso il corso per il conseguimento del “*Patentino*”, ha fatto registrare un coinvolgimento complessivo di più di **un milione di** studenti delle scuole medie e superiori e l'organizzazione di circa **40.000** corsi, articolati in **4** moduli per complessive **20** ore ciascuno, regolarmente svolti.

Il nostro impegno è rendere l'educazione stradale strutturale nell'ambito dell'educazione alla convivenza civile, così come prevede la Riforma all'interno della quale occupa un posto di rilievo.

L'obiettivo è mettere a sistema tutte le azioni, già in atto da tempo nella scuola italiana, attraverso una programmazione pluriennale, che

inizi dalle esperienze già maturate, diventando efficace e continuativa nel curriculum e nell'organizzazione delle unità di apprendimento da inserire nella quota oraria e opzionale.

È, infatti, intendimento del MIUR, attraverso periodiche conferenze di servizio e seminari di formazione, presentare e diffondere le buone pratiche, sostenere le scuole autonome nella realizzazione del Piano con il contributo della rete dei Referenti e con il conseguente monitoraggio annuale.

In particolare, saranno sostenute le attività in rete finalizzate al coinvolgimento del maggior numero possibile di alunni favorendo la partecipazione delle famiglie e dei diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

Per realizzare le finalità suddette, gli USR, i CSA e le Istituzioni scolastiche, meglio se organizzate in rete, con i rispettivi Referenti (regionali, provinciali e delle singole Istituzioni scolastiche), potenzieranno le azioni e le collaborazioni con gli Enti locali e territoriali, con le Associazioni e gli Enti di settore riconosciuti a carattere nazionale.

Il monitoraggio periodico permetterà di individuare, diffondere e mettere a sistema i progetti realizzati autonomamente dalle Scuole e delle reti di Scuole di ogni ordine e grado.

Strategie e strumenti

E' auspicabile che gli alunni siano educati al rispetto delle norme di sicurezza e di convivenza civile, avvalendosi di strumenti adatti, fin dalla scuola dell'infanzia.

Nell'insegnamento dell'educazione stradale, pertanto, l'uso di metodologie e di materiali didattici idonei aiuterà i giovani alla conoscenza delle norme, all'acquisizione di comportamenti corretti e servirà a realizzare unità di apprendimento con la partecipazione attiva di tutti gli studenti. Possono essere utilizzati, ad esempio, cartelli per la segnaletica, sia verticale che orizzontale, mini semaforo stradale per quadrivio, strumenti per le prove di pronto soccorso ed ogni altro elemento utile.

Le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, anche collegate in rete, per il miglior utilizzo dei fondi assegnati, possono organizzare e attivare laboratori didattici in orario obbligatorio, opzionale e nel tempo lungo e iniziative formative di ricerca-azione.

Monitoraggio e verifica

Le azioni di monitoraggio, realizzate attraverso la Rete dei Referenti regionali e provinciali, avranno il compito di verificare:

- le attività di educazione stradale;
- la realizzazione dei corsi per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore.

Verrà rinnovata per il quarto anno la somministrazione dei test di autovalutazione del rischio stradale e dei comportamenti di mobilità e di cultura della sicurezza, realizzata in collaborazione con il CENSIS-LE MONNIER.

Tempi di attuazione

Anni scolastici:

- 2005/06
- 2006/07

Risorse

I criteri di attribuzione delle risorse alle scuole verranno individuati dalla Conferenza di Servizio dei Referenti regionali e provinciali, a partire da indicatori quali il numero dei progetti presentati, la popolazione scolastica coinvolta, la durata dei progetti e le collaborazioni con gli Enti Locali e Territoriali e con le Associazioni e gli Enti di settore.

Per il secondo ciclo, le risorse saranno destinate tenendo conto anche del numero di alunni (sulla base del criterio già adottato) che hanno frequentato i corsi per conseguire il “*Patentino*”.

Allegato 1

Il **testo di legge n. 53/03** recita “**la scuola primaria** promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed **ha il fine** di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di fare apprendere i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, **di educare ai principi fondamentali della convivenza civile** “.

All'interno della riforma, quindi, **l'educazione stradale è compresa tra le sei educazioni** finalizzate alla promozione **della Convivenza civile**, che i docenti dovranno – e non potranno - utilizzare, in modo **trasversale**, come risorsa **per** raggiungere le mete del **Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECUP)** dello studente al termine del primo e del secondo ciclo.

Nell'ambito del **POF** quindi, vengono programmati interventi collegiali e le più opportune modalità di progettazione didattica **affinché l'educazione stradale contribuisca alla formazione della consapevolezza della norma come valore etico - civile, alla costruzione dell'autonomia e del senso di responsabilità, al rispetto e solidarietà come stile di vita**. Gli interventi collegiali ed i progetti all'interno dei singoli POF devono diventare, in prospettiva, momenti formativi di sistema per concorrere, insieme con le altre discipline curriculari, alla formazione culturale dello studente.

Le Indicazioni nazionali della scuola primaria, recitano:

“**L'orario annuale obbligatorio** delle lezioni, comprensivo della quota riservata alle Regioni, alle istituzioni scolastiche e all'insegnamento della Religione cattolica, definisce il tempo **necessario per svolgere tutte le 11 discipline e le 6 educazioni** (alimentare, ambientale, stradale, alla salute, all'affettività, alla cittadinanza) **senza** possibilità di **rinunciare ad alcuna delle discipline ed**

educazioni indicate il cui svolgimento rappresenta un obbligo per ciascuna istituzione.”

In premessa all’elenco degli **Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA)** si sottolinea che:

“Al termine della classe prima, come al termine di ciascun anno o biennio successivo, la scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche unitarie che hanno avuto lo scopo di aiutarlo a **trasformare in competenze personali** le seguenti **conoscenze e abilità** disciplinari “ seguono gli OSA disciplinari, fra cui quelli **della Convivenza civile**.

Per la **scuola secondaria di primo grado e di secondo grado**, viene stabilito dettagliatamente “Il monte ore annuale obbligatorio per trasformare in competenze personali degli allievi gli **obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento** delle singole discipline, comprensivo delle **attività di educazione alla Convivenza civile** e all’informatica che **coinvolgono tutti gli insegnamenti**.

In entrambi gli ordini di scuola, alla quota orario obbligatoria è possibile **aggiungere, su richiesta delle famiglie, un’offerta opzionale facoltativa aggiuntiva per tutte le undici discipline fra cui l’Educazione alla Convivenza civile, con le sue sei educazioni**.

Dalla scuola primaria alla secondaria di I grado, guardando al **Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECUP)** in uscita e cogliendo continuità fra gli Osa dei rispettivi gradi di scuola, le azioni educative pensate per UA e per attività laboratoriali faranno confluire nella progettazione le varie competenze disciplinari. Nel passaggio dal Primo al Secondo ciclo e fino alla conclusione degli studi, ma anche per tutto l’arco della vita, si rinforza, mano a mano, l’intreccio fra i processi di personalizzazione dell’apprendimento e la valorizzazione delle risorse culturali e strumentali e delle potenzialità educative della intera società civile (continuità orizzontale), mentre si elaborano progetti educativi, didattici e organizzativi scoprendo e creando legami tra ciò che si è fatto ed appreso nel ciclo precedente e quanto si intende fare nel ciclo successivo (continuità verticale).

Concretizzando la unitarietà dell'intero sistema di istruzione e formazione, *il Profilo Educativo, Culturale e Professionale* in uscita dal secondo ciclo esplicita sia per il sistema dei Licei, sia per il sistema della istruzione e della formazione professionale la dimensione transdisciplinare della educazione alla Convivenza civile.